

	<b>NEWSLETTER COVID-19</b>
Redattore	Dr.ssa Silvana Ancona, Dr. Paolo Giordano
Coordinatori	Dr.ssa Sara Signa, Dr. Riccardo Papa
Supervisor	Prof. Mohamad Maghnie; Dr.ssa Emanuela Piccotti, Dr. Elio Castagnola, Dr. Andrea Moscatelli
Area di interesse	Sars Cov-2-Diagnosi e Terapia
Rivista scientifica	Proceedings of the National Academy of Sciences (PNAS) <i>pubblicato 06.04.2020</i>
Titolo	Un'altra freccia al nostro arco: la plasmaterapia per COVID-19
Strillo	<b>Uno studio pilota su 10 pazienti mostra le potenzialità terapeutiche dell'uso di plasma di pazienti guariti come terapia in corso di COVID-19.</b>
Testo	<p>L'infusione di plasma di pazienti guariti (CP) è una strategia di immunoterapia adattativa, utilizzata nel trattamento di numerose malattie infettive (SARS, MERS, H1N1, ecc.) con comprovata efficacia. Considerando le affinità virologiche e le caratteristiche cliniche delle sindromi causate da SARS, MERS e SARS-CoV2, si è supposto che l'utilizzo di CP in pazienti affetti da COVID-19 in condizioni critiche potesse essere una promettente strategia terapeutica.</p> <p>Un gruppo cinese ha pubblicato uno studio pilota multicentrico sull'utilizzo di CP in 10 pazienti COVID-19 in condizioni gravi.</p> <p>I 10 pazienti sottoposti all'infusione di 200 ml di CP presentavano un'età media di 52 anni, i sintomi più comuni di esordio di COVID-19 erano febbre, tosse e dispnea e 4 di questi pazienti presentavano patologie croniche preesistenti. Tutti sono stati sottoposti a terapia antivirale e tutti presentavano alla Tomografia Computerizzata (TC) un quadro di polmonite interstiziale.</p> <p>In seguito a CP, in tutti i pazienti dello studio si è osservato un miglioramento dei sintomi (incremento di SaO<sub>2</sub> da un valore medio di 93% a 96%) entro 1-3 giorni; inoltre 2 dei 3 pazienti necessitanti di ventilazione meccanica (VM) sono passati a una ventilazione non invasiva (NIV) continua, mentre 1 è stato sottoposto a NIV in modo discontinuo. Dal punto di vista radiografico in tutti i pazienti si è osservata una riduzione delle lesioni polmonari. Dal punto di vista laboratoristico, infine, in 7 casi si è osservato un incremento della conta linfocitaria, mentre in tutti i casi si è registrata una riduzione di PCR, di ALT e AST. Si è osservata inoltre in 9 pazienti la comparsa di anticorpi neutralizzanti SARS-CoV2 e in tutti i pazienti, entro 6 giorni, la scomparsa dell'RNA di SARS-CoV2.</p> <p>La storia e l'<i>outcome</i> clinico dei 10 pazienti sottoposti a CP sono stati quindi comparati a quelli di un gruppo di controllo costituito da 10 pazienti, precedentemente ricoverati nei centri di riferimento dello studio, con caratteristiche (età, sesso, gravità del quadro clinico) sovrapponibili a cui non è stata effettuata CP. Se nel gruppo CP non ci sono stati decessi, nel gruppo di controllo se ne sono registrati 3.</p> <p>Gli autori concludono affermando che la terapia con CP sia una promettente e sicura opzione per i casi gravi di COVID-19; tuttavia, dal momento che i pazienti sono stati contemporaneamente sottoposti ad altre terapie, non si può affermare con certezza che il miglioramento clinico sia esclusivamente legato a CP; risulta pertanto necessario effettuare ulteriori approfondimenti per valutare la relazione tra l'infusione di CP, l'incremento del titolo di anticorpi neutralizzanti e la negativizzazione dell'RNA di SARS-CoV2. Nonostante ciò, i risultati preliminari di questo trial sono incoraggianti e sarebbe opportuno avviare uno studio randomizzato su di una coorte di pazienti più ampia per comprovarne l'efficacia e comprendere quali siano dose e tempo ottimali per la somministrazione di questa terapia.</p>
Link	<a href="https://www.pnas.org/content/early/2020/04/02/2004168117">https://www.pnas.org/content/early/2020/04/02/2004168117</a>